

la rivista di **en**gramma  
**2004**

**34-37**

La Rivista di Engramma  
**34-37**

La Rivista di  
Engramma  
Raccolta

numeri 34-37  
anno 2004

direttore  
monica centanni

**La Rivista di Engramma**

a peer-reviewed journal  
[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

Raccolta numeri **34-37** anno **2004**

**34 giugno/luglio 2004**

**35 agosto/settembre 2004**

**36 ottobre 2004**

**37 novembre 2004**

finito di stampare novembre 2019

sede legale  
Engramma  
Castello 6634 | 30122 Venezia  
[edizioni@engramma.it](mailto:edizioni@engramma.it)

redazione  
Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 | 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

© 2019  
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-80-3  
ISBN digitale 978-88-98260-46-1

L'editore dichiara di avere posto in essere le  
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti  
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato  
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come  
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

## Sommario

|     |  |                                 |
|-----|--|---------------------------------|
| 6   |  | <i>34 giugno/luglio 2004</i>    |
| 160 |  | <i>35 agosto/settembre 2004</i> |
| 262 |  | <i>36 ottobre 2004</i>          |
| 316 |  | <i>37 novembre 2004</i>         |

**34**

giugno/luglio **2004**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 34

Agnoletto | Bergamo | Bilancioni | Bonoldi | Bordignon | Centanni  
Mazzucco | Selmin | Solacini | Pisani

# WARBURG E MNEMOSYNE ATLAS

A CURA DEL SEMINARIO MNEMOSYNE

DIRETTORE  
monica centanni

REDAZIONE  
daniela sacco, linda selmin, katia mazzucco, alessandra pedersoli, lorenzo bonoldi, federica pellati,  
maria bergamo, claudia daniotti, elizabeth thomson, giulia bordignon, giacomo dalla pietà, sara  
agnoletto, luana lovisetto, valentina rachiele, luca tonin, giovanna pasini, valentina rachiele, monica  
centanni

COMITATO SCIENTIFICO  
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, lionello puppi

© 2019

edizioni**engramma**

La Rivista di Engramma n. 34 | giugno/luglio 2004

[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

*this is a peer-reviewed journal*

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

# SOMMARIO

- 7 | RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI CRITICI SU ABY WARBURG E DELLE EDIZIONI DELLE SUE OPERE  
a cura di Giulia Bordignon, Katia Mazzucco, Linda Selmin
- 27 | ABY WARBURG. LA DIALETTICA DELL'IMMAGINE  
Monica Centanni
- 31 | DAL COSMO ALL'UOMO E RITORNO  
a cura del Seminario Mnemosyne, coordinato da Monica Centanni e Katia Mazzucco
- 43 | LETTURE GRAFICHE DI TAVOLA B  
a cura del Seminario Mnemosyne
- 45 | LA CONQUISTA DEL CIELO: GUERRA E TECNICA  
a cura del Seminario Mnemosyne, coordinato da Monica Centanni e Katia Mazzucco
- 65 | LETTURE GRAFICHE DI TAVOLA C  
a cura del Seminario Mnemosyne
- 67 | L'AMERICANA SCALZA. UN INEDITO DI ABY WARBURG SU ISADORA DUNCAN  
Linda Selmin
- 77 | ABY WARBURG, IL GRAN SIGNORE DEL LABIRINTO  
Guglielmo Bilancioni
- 81 | P&M | SIRENE E MOTORI  
Lorenzo Bonoldi
- 83 | GALLERIA DEI RITRATTI DI ISABELLA D'ESTE: UN AGGIORNAMENTO  
a cura di Lorenzo Bonoldi

- 105 | L'IMMAGINE DI EBE  
Claudia Solacini
- 131 | ANTICO À LA PAGE. IL "CAMERINO D'ALABASTRO" DI ANTONIO LOMBARDO  
Alberto Anselmi, Daniele Pisani
- 135 | GRAZIA E INQUIETUDINE: BOTTICELLI E FILIPPINO LIPPI  
Sara Agnoletto
- 139 | "ACCETTARE E TRADURRE QUEL TANTO DI PASSATO CHE ADERISCA ALLO SPIRITO  
DEL DRAMMA"  
a cura della Redazione di Engramma
- 143 | "CANTAMI, O DIVA, D'HOLLYWOOD L'ACHILLE"  
Lorenzo Bonoldi
- 145 | DONNE, BARBARE, STREGHE  
Maria Bergamo
- 147 | "FIN DALLA MIA GIOVANEZZA MI SON GRANDEMENTE DILETTATO DELLE COSE DI  
ARCHITETTURA"  
Daniele Pisani

## ABY WARBURG, IL GRAN SIGNORE DEL LABIRINTO

A proposito dell'edizione italiana di Ernst Gombrich, *Aby Warburg. Una biografia intellettuale* (da "il manifesto", 15 gennaio 1984)\*

Guglielmo Bilancioni

Nelle biografie, anche se estese, documentate e oneste, c'è sempre un limite: agiscono sulla curiosità del lettore, lo informano con nomi e dati, ed in questo hanno la loro utilità, ma allontanano, sempre, anche contro la volontà del biografo, dalle essenze, solidamente celate nelle opere dell'autore considerate. La biografia di Warburg scritta da Ernst H. Gombrich (*Aby Warburg. Una biografia intellettuale*) è utile e importante, vasta e studiata, e merita rispetto, ma non una completa adesione. Non ne emerge, infatti, tutta la grandezza di Warburg, minata da insistenti ed insinuanti richiami alla fragilità della sua psiche, ai suoi tormenti, che erano invece passioni, alle sue indecisioni, che erano invece dolente coscienza della complessità dell'evento artistico; in fondo, per Gombrich, è questo è quasi insopportabile, Warburg è "uomo perduto nel labirinto", mentre, del labirinto, Warburg è stato veramente il signore.

Warburg ha fondato, con i suoi studi sull'arte pubblicati al volgere del secolo, una scienza dell'arte nella quale confluivano antropologia e psicologia, in esatte morfogenesi che permettevano di toccare l'astratto e il lontano; da questa scienza si poteva estrarre, oscillante nelle rifrazioni del fondo, il senso della figura, con sismografica precisione. Attorno alla biblioteca di Warburg – il suo più completo capolavoro, ottenuta scambiando la primogenitura con il fratello Max a tredici anni – è cresciuta una nuova scienza umana e si sono formati studiosi appassionati e liberi, ed esercitati al disvelamento degli enigmi, come Panofsky, Klibansky, Saxl, Wittkower, Wind, Frances Amelia Yates e Klein. Su Warburg ha scritto bene Klein: "Questo storico ha creato una disciplina che, all'opposto di

tante altre, esiste ma non ha nome, e che si fonda essenzialmente sullo studio delle credenze scientifiche, parascientifiche e religiose considerate dal punto di vista della tradizione delle espressioni simboliche e artistiche che esse hanno avuto”.

L’astrologia e, in particolare il mito di Saturno, hanno sempre vivamente interessato Warburg e i suoi amici. L’energia che è nella figura sta all’origine della psicologia estetica di Warburg, la sua scienza d’arte si affonda nel pullulare dei segni e nella vita delle forme.

Nietzsche aveva rinvenuto la nascita della tragedia nello spirito della musica, Warburg ha scoperto la nascita dell’opera d’arte nello spirito della danza, nella “vita in movimento”. Ornamento e struttura, linee e simboli, nell’arte derivano da impulsi antichi, arcani e pagani; c’è, in Warburg, una religione della forma, formatasi nei documenti del tempo. Profondità abissali e pathos del ritrovamento muovono questo studioso nei suoi progetti “rompicapo e mozzafiato”, verso la scoperta delle tracce dell’antico che riemerge, in una “storia sottile” che congiunge, e fa reagire, l’umore astrologico e lo stato delle finanze di un committente, un abito da cerimonia e un albero genealogico, l’effigie su una moneta e un rituale indiano, il centauro e la sirena, la ninfa e il melanconico dio fluviale, il gesto e il passo, la chimera e il geroglifico. Fatato e fatale è l’universo di Warburg, nella sua scienza logica e magia fioriscono sul medesimo stelo.

Ma Gombrich, già nella introduzione, insiste, con poca decenza, sul “precaro equilibrio della salute mentale” di Warburg, sulla “ovvia eccitazione”, sull’ansietà: una “mente impressionabile”, sopraffatta da difficoltà e paralisi, “da agonie”, da terrori. Depressioni, ansie, ossessioni, confusioni e frustrazioni, progetti abbandonati e tormento nel pubblicare. E, a tratti, il professore presuntuoso prende le distanze dal maestro: “non potevo condividere”.

Il nobile soffrire a causa della scienza, la melanconia di chi conosce le profondità, il profetismo di chi vive su di sé “le correnti di pensiero e di sentimenti”, vengono ridotti, dal biografo di Warburg che pure ne ha studiato le carte e i manoscritti, ad un caso clinico, qualcosa da osservare da lontano, negando. La freschezza, la squisitezza, l’alta eleganza di un grande studioso, libero dalle istituzioni ma avvinto, come il Laocoonte, nelle spire della forma, cosmopolita e spiritoso, ricco di scoperte e di dimostrazioni, dotata di immaginazione storica e capace di spiegare l’essenza degli arcani, vengono

adombrate come qualcosa di orrendo e di strano, che attraversa tutto il libro e sembra voler togliere a Warburg la sua perfetta e chiara energia. Il male di Warburg, segnato dalla profezia, dalla melanconia e dalla coscienza del tremendo, è, invece, una fuga con ritorno, una “fuga per rescissione”, come quella che Calasso ha attribuito a Walser, una orfica discesa nell’Acheronte per conoscere come possano coniugarsi agire e patire, per spezzare nel pathos delle forme il cerchio di Saturno e la complessione mostruosa che si torce in ognuno.

Warburg si cura da solo, e torna agli studi, dopo cinque anni di silenzio, firmandosi “Warburg Redux”. Reduce dalla oscura esperienza del pullulare di impressioni e sensazioni, dalla “casa del tuono cosmico”, e, ancora, capace di indicare la via del passaggio dalla complessione mostruosa al buon ordine del simbolo.

In una stroncatura durissima, apparsa senza firma sul “Times Literary Supplement” nel ‘71 ed ora ripresa in una raccolta di saggi sull’eloquenza dei simboli, Edgar Wind aveva affermato che dal tono deprimente di questa biografia appariva quanto il professore Gombrich si fosse trovato di fronte “ad un compito a lui non congeniale”. “Lo stile incisivo di Warburg – dice Wind – è perduto nello sciame pullulante di notazioni effimere, dal quale l’uomo emerge, come uno spettro, alla guisa di un mollusco tormentato”. Wind denuncia anche le “argomentazioni lillipuziane” di Gombrich sulle presunte preoccupazioni accademiche di Warburg, e critica l’eccesso di certezze e l’incompletezza della bibliografia.

Il libro di Gombrich è ricco di notizie ma fragile nella interpretazione, necessario ma non sufficiente, la prima fonte di studi su Warburg: non quella definitiva.

\* Nel 1983 la casa editrice Feltrinelli pubblicava la traduzione italiana della biografia di Aby Warburg di Ernst Gombrich, uscita nel 1970 a Londra (recentemente la casa editrice milanese ha proposto una ristampa del saggio). La pubblicazione dell’importante biografia di Gombrich fu accolta anche in Italia con favore. Il quotidiano “il manifesto”, in data 15 gennaio 1984, pubblicava una recensione critica, che risulta ancora oggi, a distanza di vent’anni, importante e attuale: ripubblichiamo pertanto, con il consenso dell’autore, il contributo di Guglielmo Bilancioni.



pdf realizzato da Associazione Engramma  
e da Centro studi classicA Iuav  
progetto grafico di Elisa Bastianello  
editing a cura di Sara Agnoletto  
Venezia • marzo 2019

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)



la rivista di **engramma**  
anno **2004**  
numeri **34-37**

**Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.**

€ 21 i.i.

